

Contrafforte Pliocenico tra Badolo e il fosso degli Aldani, segnato da una lunga parete arenacea che culmina nel Monte del Frate (o dei Frati), nella quale è possibile identificare i tre spessi banconi di arenaria di forma tabulare, che possono essere visivamente ricollegati a quelli visibili a Monte Mario, alla Rocca di Badolo e a Monte Adone, al cui interno è presente una fitta trama di strutture sedimentarie. Nell'arenaria sono presenti livelli di piccoli ciottoli formati da rocce di natura diversa (calcari, arenarie e anche diaspri), che testimoniano la vicinanza di queste aree alle foci fluviali plioceniche, presso le quali si depositava il detrito più grossolano.

Gli agenti atmosferici hanno cesellato nella parete numerose morfosculture, rimarcando le linee a differente cementazione, cosicché la superficie degli affioramenti risulta disegnata con una sorta di bassorilievo che mette in risalto le strutture sedimentarie presenti.

In corrispondenza delle zone a minore cementazione si sono create piccole cavità e sottili cenge, che hanno permesso la colonizzazione da parte di piante rupicole.

L'area ospita una estesa stazione di *Stipa pennata*, volgarmente detta lino delle fate, una bellissima graminacea che trova nelle pareti del contrafforte le uniche stazioni regionali.

Una estesa macchia di bosco, formata da roverelle, lecci e ornielli, occupa una fascia a minore acclività posta al centro della parete, mentre le scure chiome dei lecci e le spighe argentee della stipa, accompagnati da ginepri, ginestre, elicriso, eliantemo, geranio e lino, ne coronano il ciglio formando una associazione legata a questi assolati affioramenti arenacei.